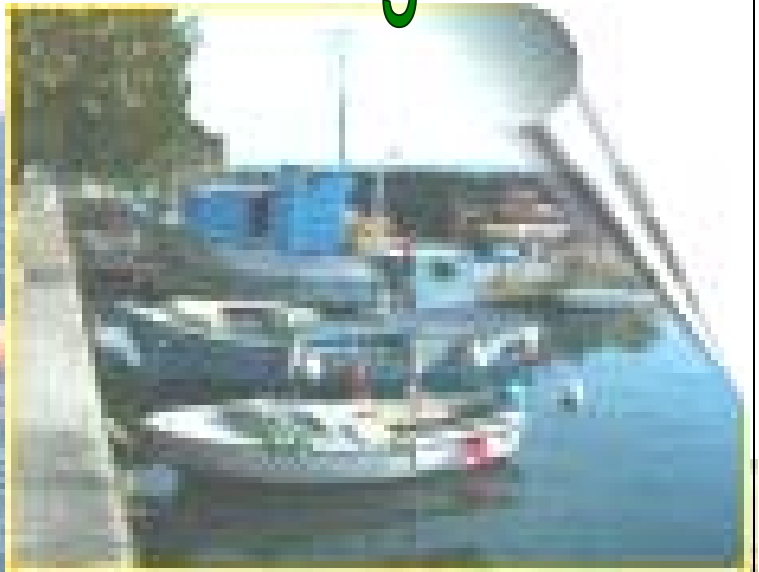


Patto per lo Sviluppo del Distretto del Settore Ittico della Provincia di Rovigo



Rovigo, 9 giugno 2003

INDICE

PREMESSA	Pag. 2
1. IDENTIFICAZIONE DEL DISTRETTO	
1.1. La denominazione	Pag. 3
1.2. Tipologia filiera produttiva	Pag. 3
1.3. Localizzazione	Pag. 3
2. REALTA' DISTRETTUALE	
2.1. Soggetti e struttura del sistema distrettuale	Pag. 4
2.2. Consistenza e configurazione economica del distretto	Pag. 4
2.3. Tipologia di prodotto	Pag. 6
2.4. Struttura sociale del distretto	Pag. 6
3. PUNTI DI FORZA E PUNTI DI DEBOLEZZA DEL DISTRETTO	
3.1. Punti di eccellenza	Pag. 9
3.2. Punti di criticità	Pag. 11
3.3. Posizionamento attuale del distretto	Pag. 12
4. LINEE DI SVILUPPO STRATEGICO	
4.1. Gli obiettivi del Patto per lo Sviluppo del Distretto	Pag. 12
4.2. Le esternalità attese	Pag. 12
4.3. Le azioni di sviluppo	Pag. 13
4.4. I progetti	Pag. 14
4.5. Il piano finanziario triennale	Pag. 26
5. COERENZA CON GLI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE	
5.1. Coerenza con la programmazione regionale	Pag. 28
5.2. Coerenza con la gli strumenti della programmazione comunitaria	Pag. 28
5.3. Coerenza con gli altri strumenti di programmazione locale	Pag. 30
6. GLI IMPEGNI	Pag. 30
7. IL RAPPRESENTANTE DEL PATTO	Pag. 30

PREMESSA

Già nel 1999 il Consiglio Regionale del Veneto, con delibera n. 79 del 22 novembre, aveva individuato, su proposta degli Attori Istituzionali ed Economici Polesani (Provincia di Rovigo, Associazioni di Categoria Imprenditoriali, Camera di Commercio e Consorzio per lo Sviluppo del Polesine) il Distretto Agroalimentare e Ittico (Delta Po – Chioggia), il quale interessava, oltre al Comune di Chioggia, cinque Comuni della Provincia di Rovigo (Ariano Polesine, Loreo, Porto Viro, Taglio di Po, Rosolina).

Affrontare il tema del “Distretto Ittico della Provincia di Rovigo” in un contesto locale ben delimitato come lo è la parte orientale del territorio provinciale, non può, al di là dei limiti imposti dalla normativa in termini di settori economici, focalizzarsi esclusivamente sulle attività del settore secondario legate alle attività della trasformazione e commercializzazione del prodotto, ma necessita considerare tutti gli ambiti e le attività che gli imprenditori potenzialmente concorrono a formare la filiera.

A maggior ragione questa riflessione assume valore quando, in una logica di concertazione locale, si intendono affrontare le linee di intervento a favore di un Distretto (sia esso legato anche solo al settore industriale della trasformazione del prodotto ittico), non si può prescindere dal coinvolgimento degli operatori locali che stanno a monte della filiera produttiva; essi infatti rappresentano un fattore strategico per le produzioni che sono in grado di offrire e che potrebbero divenire oggetto di innovativi prodotti trasformati ad alto contenuto di servizio.

Rispetto all'impostazione del 1999, con la promozione del presente Patto di Sviluppo del Distretto, alla luce anche delle considerazioni sopra esposte, oltre ad allargare i confini del distretto ittico al settore primario, e quindi, all'attività della pesca strettamente intesa e dell'acquacoltura, si è considerato attore determinante del distretto anche il Comune di Porto Tolle, vista la sua rilevanza geografica ed economica legata al settore ittico della Provincia di Rovigo.

1. IDENTIFICAZIONE DEL DISTRETTO

1.1 DENOMINAZIONE

Il Distretto oggetto del presente Patto di Sviluppo è stato denominato “**DISTRETTO DEL SETTORE ITTICO DELLA PROVINCIA DI ROVIGO**” in quanto coinvolge tutti gli operatori della filiera ittica del Polesine, concentrati per lo più nei Comuni di Ariano Polesine, Loreo, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina e Taglio di Po, attraversati dalla Strada Statale Romea.

Il Distretto rappresenta la continuità del “Distretto Agroalimentare e Ittico” riconosciuto dalla Regione Veneto con deliberazione del Consiglio regionale n. 79 del 22.11.1999, come Distretto industriale” ai sensi della Legge 317/91 e successive modificazioni

1.2 TIPOLOGIA DI FILIERA PRODUTTIVA

La filiera produttiva oggetto del distretto ittico può essere denominata “Filiera della valorizzazione del prodotto e del lavoro della pesca”. Con tale definizione si intende, infatti abbracciare tutte quelle attività del settore secondario e terziario che concorrono a creare valore aggiunto al prodotto proprio del settore ittico primario e, in un’ottica più allargata, al lavoro della pesca, attraverso la diversificazione, l’integrazione e l’ampliamento delle attività legate alla pesca tradizionale.

1.3 LOCALIZZAZIONE

La localizzazione del distretto è incentrata soprattutto nei cinque comuni, rientranti anche nell’area del Parco Regionale del Delta del Po, che si trovano lungo il litorale adriatico, sia per la struttura economico-produttiva attuale, che vede la concentrazione di industrie di trasformazione e di commercializzazione di prodotti ittici all’interno di questa zona (Comuni di Ariano Polesine, Loreo, Porto Tolle, Porto Viro, Taglio di Po, Rosolina) che per esigenze logistiche legate all’ integrazione con il settore primario radicato nella zona costiera, in un’ottica di crescita di una vera filiera produttiva, oggi scarsamente presente.

2. REALTA' DISTRETTUALE

2.1.SOGGETTI E STRUTTURA DEL SISTEMA DISTRETTUALE

I Soggetti economici che compongono il Distretto sono le imprese del settore primario della pesca, del secondario e del terziario legati al prodotto ittico, oltre ai Soggetti Istituzionali che concorrono a realizzare il tessuto sociale del distretto, coadiuvati dalle Associazioni di Categoria delle Imprese.

Relativamente ai soggetti economici strettamente intesi, all'interno del distretto opera un elevato numero di industrie di lavorazione e trasformazione del prodotto ittico, nonché imprese dedite al commercio di prodotti ittici freschi o surgelati.

Altri soggetti coinvolti dal distretto sono le numerose Cooperative di Pescatori, direttamente legate all'attività primaria, che rappresentano un livello di organizzazione e integrazione del lavoro apprezzabile, e le imprese dedicate all'allevamento del pesce (vallicoltura), anche se vengono classificate agricole, in quanto oltre ad essere fornitrici di prodotti ittici freschi sono potenzialmente in grado di fornire strutture ed ambienti adatti ad iniziative di sperimentazione (su specie non ancora allevate, sulla riproduzione in loco, ecc...).

Tra tutti i soggetti economici della Provincia di Rovigo particolare attenzione merita il Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine, attualmente costituito da 12 cooperative che raccolgono circa 1500 soci pescatori, concessionario dei diritti esclusivi di pesca nelle lagune comprese tra il Po di Goro e il Po di Maistra, per una superficie totale di circa 6.500 ettari. Il Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine, registra un fatturato di oltre 40 milioni di Euro nel 2001, di cui 34 milioni solo per le vongole.

Gli addetti alla pesca marittima nella Provincia di Rovigo sono circa 400 e la flotta è composta da 60 pescherecci, 300 unità da pesca minori e 700 piccole imbarcazioni adibite alla raccolta di molluschi sulle acque marittime interne.

2.2. CONSISTENZA E CONFIGURAZIONE ECONOMICA DEL DISTRETTO

Nell'analizzare la struttura economica del distretto si sono presi in considerazione, separatamente, i soggetti economici operanti nel settore primario, e quelli del secondario e terziario, quest'ultimi impegnati nella trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquicoltura.

L'attività della pesca e dell'acquicoltura nella provincia di Rovigo è tutt'oggi molto diffusa, e rappresenta per il tessuto economico sociale delle aree geografiche rientranti nel distretto ittico, un settore a forte rilevanza economica.

Il numero delle imprese operanti in tali settori per la Provincia di Rovigo (tabella 2.1.a), evidenzia un trend demografico che è stato sempre in crescita negli ultimi tre anni.

Tabella 2.1.a

Sezione attività ISTAT		2000				2001				2002			
B	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	Regist.	Iscr.	Cess.	Saldo	Regist.	Iscr.	Cess.	Saldo	Regist.	Iscr.	Cess.	Saldo
			1.050	60	45	15	1.310	283	33	250	1342	187	165

(1)

La Provincia di Rovigo è indubbiamente ancora fortemente caratterizzata dall'attività primaria della pesca, con un impatto rilevante sull'occupazione e sul reddito, soprattutto per i Comuni dell'area deltizia.

Per quanto riguarda l'incidenza di specializzazione produttiva del settore lavorazioni ittiche della provincia di Rovigo il recente studio della Camera di Commercio presenta e seguenti dati:

Indice provinciale di specializzazione produttiva SETTORE LAVORAZIONI ITTICHE (*)

	PROVINCIA ROVIGO		REGIONE VENETO		Indice Provinciale Spec. Produtt.
	Addetti U.L.		Addetti U.L.		
	Settore Ittico	Manifatturiero	Settore Ittico	Manifatturiero	
	Val. ass.	Val ass.	Val ass.	Val ass.	
TOTALE	235	24504	738	566256	7,36

Indice specializzazione produttiva, settore Lavorazioni Ittiche provincia di Rovigo e Regione Veneto (valori espressi in percentuali) (2)

	SETTORE ITTICO				TOTALE MANIFATTURIERO			
	U.L.		Addetti		U.L.		Addetti	
	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%	Val. ass.	%
TOTALE	21	31,82	235	31,84	66	100	738	100

Va ribadito che allargando l'analisi a tutte le potenziali attività della filiera del prodotto ittico trasformato, si dovrebbero considerare anche le imprese di trasporto specializzate, le industrie fabbricatrici di macchine per la lavorazione di prodotti alimentari, le industrie del packaging, oltre naturalmente alle imprese che esercitano il commercio all'ingrosso dei prodotti ittici.

Di queste è possibile monitorare e coinvolgere solo le imprese che effettuano il commercio dei prodotti ittici per le quali esista già un buon grado di integrazione con le altre industrie di

(1) Unioncamere Movimprese 2002

(2) Fonte "Progetto monitoraggio del sistema produttivo polesano" di CCIAA di Rovigo – Polesine Innovazione – Confartigianato. Anno 2003

trasformazione o con i mercati ittici dell'area del distretto e che nel contempo siano aggregate a qualche Associazione Imprenditoriale, in quanto la frammentarietà di tali attività non garantiscono la rintracciabilità di tutti gli attori economici.

2.3.TIPOLOGIA DI PRODOTTO

In questa fase di programmazione, trattandosi di un distretto, quello ittico, per sua natura già molto ampio in quanto può abbracciare la pesca strettamente intesa, l'acquacoltura, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e propenso ad un sempre maggior allargamento verso altre discipline, (si pensi al "pescaturismo" e all'"ittiturismo" con i quali si intende promuovere la diversificazione dell'attività di pesca tradizionale attraverso attività turistico – culturali o ricettive), è difficile individuare un prodotto o una gamma di prodotti predefiniti. La difficoltà inoltre è causata dalla scarsa coesione tra le varie tipologie di soggetti economici del distretto, uno dei punti critici da superare per creare un vantaggio competitivo della filiera locale.

Il prodotto su cui puntare l'attenzione nello studio del Distretto Ittico che si intende promuovere è sicuramente il pescato degli operatori dell'area del Delta del Po: pesce azzurro, pesce d'acqua dolce, cozze e vongole, nonché il pesce d'allevamento. Dal prodotto dell'attività primaria poi è possibile allargare la gamma dei prodotti con tutto ciò che l'industria di lavorazione e trasformazione dei prodotti ittici è in grado di produrre, principalmente ad uso alimentare, ma, che potrebbe anche allargarsi ai prodotti secondari derivati da scarti di lavorazione, mirando in tal modo a ridurre l'impatto ambientale e ad incrementare il valore aggiunto del prodotto ittico trasformato.

Volendo, però, focalizzare l'attenzione sull'attività industriale della trasformazione dei prodotti ittici, ci si deve concentrare sui trasformati di pesce in generale, e quindi surgelati, conserve e salse di pesce, piatti pronti a base di pesce. Particolare attenzione merita il prodotto surgelato, la cui richiesta da parte dei consumatori è in continua espansione ed offre quindi, grazie anche alle moderne tecnologie per la lavorazione e il confezionamento dei prodotti ittici, notevoli prospettive di diversificazione e quindi di aumento della quota di mercato rispetto al posizionamento attuale del distretto.

2.4. STRUTTURA SOCIALE DEL DISTRETTO

Per struttura sociale del distretto va rilevata innanzitutto, l'intensità dell'attività manifatturiera rispetto al dato complessivo della provincia, sia in termini di unità locali che di occupati, e la situazione della forza lavoro dell'area del distretto.

Per quanto attiene le attività manifatturiere legate all'area geografica del distretto ittico della Provincia di Rovigo, si registra un buon numero di unità locali con un notevole impatto occupazionale (Tabella 2.4.a).

Tabella 2.4.a

Comune	ANNO 2000		ANNO 2001		ANNO 2002	
	N. Unità locali	N. addetti occupati	N. Unità locali	N. addetti occupati	N. Unità locali	N. addetti occupati
Ariano Polesine	93	474	96	502	98	541
Loreo	66	316	68	353	73	349
Porto Tolle	119	703	118	670	116	580
Porto Viro	233	1308	250	1321	264	1176
Rosolina	102	346	111	370	105	376
Taglio di Po	162	734	169	733	169	689
TOTALE di DISTRETTO	775	3.881	812	3.949	825	3.711
TOTALE di PROVINCIA	3.726	25.131	3.858	25.162	3.927	23.950

(*)

Per quanto attiene il problema della disoccupazione, si osservano i dati registrati dai Centri per l'Impiego e si confrontano con la popolazione residente in età lavorativa (fascia 15 – 64 anni), emerge che per la Provincia di Rovigo la percentuale fatta registrare dall'area del distretto è poco superiore alla media provinciale (11,44%), con il livello minimo nel Comune di Porto Tolle, inferiore ai 10 punti percentuali, dove maggiormente diffusa è la l'attività di pesca strettamente intesa.

(*) Fonte: Camera di Commercio I.A.A.

Tabella 2.4.c

	Ariano Polesine			Loreo			Porto Tolle			Porto Viro			Rosolina			Taglio di Po		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Iscritti centri impiego	115	259	374	84	240	324	189	527	716	413	1002	1415	128	405	533	191	489	680
Popolazione residente in età lavorativa (anni 15 -64)	1598	1534	3132	1315	1247	2562	3745	3572	7317	4932	4808	9740	2197	2140	4337	2859	2776	5635
Tasso di disoccupazione in %	7,20	16,88	11,94	6,39	19,25	12,65	5,05	14,75	9,79	8,37	20,84	14,53	5,83	18,93	12,29	6,68	17,62	12,07
MEDIA DI DISTRETTO	12,21 %																	

(*)

(*) Fonte: Centro per l'Impiego

Volendo inoltre annoverare all'interno della struttura sociale del distretto quelle azioni o quei progetti sostenuti prevalentemente da istituzioni pubbliche e/o di tipo associativo, grande rilevanza riveste per il distretto ittico, oltre che per le attività turistiche dell'area deltizia Polesana, il progetto "Acquario del Delta" su cui sta lavorando la Provincia di Rovigo. Tale struttura, che sorgerà nel comprensorio dell'idrovora di Ca'Mello, riprodurrà l'ambiente particolare del Delta e si svilupperà lungo un percorso che porterà il visitatore a navigare virtualmente le acque del tratto finale del Po, incontrando le specie ittiche di tre ambienti, acqua dolce, acqua salmastra e acqua marina. All'interno della struttura è previsto anche un laboratorio di ricerca che oltre a lavorare per la corretta gestione delle risorse ittiche ospitate nell'acquario, potrà realizzare altri importanti programmi di studio a sostegno dell'intera filiera ittica.

Una serie di azioni a favore del territorio del Delta del Po e con forti ripercussioni attese per il distretto ittico sono inoltre programmate all'interno del progetto "Coast to Coast" Interreg IIIA Italia – Slovenia. Il progetto infatti, che vede il coinvolgimento dei Comuni e dell'Ente Parco e di alcune associazioni di categoria, prevede tra le altre le seguenti azioni, che potenzialmente concorreranno a rafforzare il tessuto sociale del distretto e più in generale del territorio dove il distretto insiste:

- Realizzazione di un "Visitor Center" e di una sala congressi/auditorium;
- Realizzazione di un centro studi dell'ambiente atropizzato;
- Realizzazione di un Parco Naturalistico Archeologico nel Delta del Po;
- Programma di promozione, formazione e di educazione Ambientale/Turistico/Culturale;
- Sviluppo di Approdi turistici nell'Area del Delta del Po, con relative strutture di ampliamento della portualità minore.
-

3. PUNTI DI FORZA E PUNTI DI DEBOLEZZA DEL DISTRETTO

3.1 PUNTI DI ECCELLENZA

Tra i fattori di forza del Distretto ittico Polesano vi è la l'elevata quantità e qualità di prodotto ittico fresco, sia da cattura in acque salate e dolci che da allevamento.

Nella tabella 3.1 sono riportati i dati, sia in quantità che in valore delle produzioni ittiche sbarcate nei centri pescherecci del litorale.

Tabella 3.1 Quantità in q.li e Valore in Euro.

ANNO	PESCI		MOLLUSCHI		CROSTACEI		TOTALE	
	QUANTITA'	VALORE	QUANTITA'	VALORE	QUANTITA'	VALORE	QUANTITA'	VALORE
2000	35.108	3.114.476	130.560	29.812.048	3.645	1.570.344	169.313	66.759.250
2001	45.116	4.102.267	112.836	34.758.391	2.900	1.568.390	160.852	40.429.048
2002	41.899	3.762.366	85.230	28.115.729	2.741	1.186.910	129.870	33.065.005

Per quanto attiene la qualità del prodotto il sistema Polesine gode già da tempo del riconoscimento da parte del consumatore di prodotti con caratteristiche produttive ed organolettiche superiori alla concorrenza, dimostrato da sempre da un prezzo di vendita significativamente più alto di quello medio del mercato.

Il riconoscimento di tale qualità è poi stato seguito da un riconoscimento ufficiale da parte del Ministero delle Politiche Agricole il quale, con D.M.del 18/07/2000, ha inserito la “*cozza di Scardovari*”, la “*vongola verace del Polesine*”, il “*pesce azzurro e l’anguilla del Delta del Po*” ed il “*Cefalo del Polesine*” nell’Albo dei Prodotti Tradizionali Italiani.

Oltre alla qualità intrinseca di questi prodotti, il sistema Polesine può vantare il primato in Italia della certificazione di qualità per quanto riguarda il processo di lavorazione. Infatti nel 2001 il Consorzio Cooperative Pescatori del Polesine ha ottenuto la certificazione di Sistema di Qualità ISO 9001 per l’impianto di depurazione e il centro di spedizione. Lo stesso Consorzio ha già iniziato l’iter per l’ottenimento del marchio collettivo di qualità di denominazione protetta (DOP).

Questi riconoscimenti sono anche il frutto di un’attenzione particolare che da sempre gli Attori Locali dedicano alle risorse ambientali, si pensi ad esempio ai sistemi di pesca manuali adottati per la raccolta delle vongole, che rappresentano davvero un punto di eccellenza da salvaguardare e su cui puntare per sviluppare il settore in modo ecocompatibile.

Altri punti di forza individuati già nel 1993 nell’indagine del Prof. Francesco Donati¹ sulla filiera ittica Polesana sono così sintetizzabili:

- elevata presenza di specchi d’acqua vallivo –lagunari valorizzabili in termini integrati;
- la presenza di alcune aziende vallive in grado di produrre autonomamente il novellame da semina;
- la presenza di rilevanti attività di allevamento e di prelievo di molluschi connesse ad una certa vocazionalità dell’ambiente (fondali sabbiosi, salinità, temperatura, ecc.);
- la presenza di alcune imprese commerciali d’avanguardia, con strategie di mercato agguerrite;

¹ Studio commissionato dalla CCIAA di Rovigo dal titolo “**Indagine sulla filiera ittica polesana**”. Coordinatore: prof. FRANCESCO DONATI con la collaborazione di dr. Mario Richieri, dr. Paolo Agostani, dr. Mauro Donda, dr. Marco Millia, dr. Stefano Sisto. Gennaio 1993.

- la presenza di strutture di servizio gestite direttamente dalle cooperative dei pescatori (mercati ittici e stabulatori), in grado di realizzare importanti rapporti di integrazione verticale;
- la presenza di alcune produzioni locali trainanti (molluschi);
- la produzione di alcuni trasformati tradizionali (anguilla);
- consolidate azioni di marketing da parte delle cooperative a supporto delle produzioni molluschiole.

3.2 PUNTI DI CRITICITÀ

Nell'analizzare i punti di debolezza del sistema della trasformazione e lavorazione in genere dei prodotti ittici del distretto Polesano, si scopre che in realtà ci si trova di fronte a problematiche che caratterizzano l'intero sistema italiano dell'industria della trasformazione nel settore ittico.

Il VI Piano Triennale della pesca e dell'acquacoltura (2000 – 2002) sottolinea tra i fattori di debolezza del settore la dipendenza esterna per l'approvvigionamento di materie prime e la difficoltà in aumento dell'approvvigionamento della materia prima di origine interna (per quanto attiene le vongole) e come conseguente minaccia per il mercato l'aumento di competitività dei prodotti importati.

Altri punti di debolezza individuati nello studio del Prof. Donati nel 1993, ma, ancora oggi di forte attualità sono:

- la presenza di banchi naturali di vongole sottoposti ad elevato sfruttamento e vulnerabili da un punto di vista ambientale e sanitario (basti pensare alla moria di vongole dell'esercizio 2002);
- la "monocoltura" rappresentata dalla raccolta delle vongole;
- una certa conflittualità dei fattori di localizzazione delle attività di trasformazione: mentre da una parte allo sviluppo del segmento industriale paiono frapporti motivazioni di natura ambientale (emissione di cattivi odori, produzione di scarti, ecc...) dall'altra spingerebbero in senso favorevole motivazioni di convenienza economica-finanziaria (finanziamenti agevolati, aree produttive disponibili) e logistica (posizione geografica strategica, possibilità di integrarsi nella filiera);
- la carenza di sistemi efficaci di rilevazione statistica e metodiche per la stima delle produzioni che non transitano per i mercati ittici;
- la mancanza di iniziative a supporto della professionalità;
- scarsa integrazione tra i soggetti economici del Distretto.

3.3 POSIZIONAMENTO ATTUALE DEL DISTRETTO

Il Distretto Ittico della Provincia di Rovigo, pur non avendo oggi una filiera ad alta integrazione, sia a carattere verticale che orizzontale, gode della presenza di alcune imprese leader sia nel settore della trasformazione dei prodotti ittici che della commercializzazione.

Tra le industrie di trasformazione di rilievo si rilevano: Dinon S.r.l. di Porto Viro con 76 dipendenti; Cesare Regnoli e Figlio S.r.l. e Mancin Nadia S.r.l. di Ariano Polesine con rispettivamente 65 e 46 dipendenti. per quanto concerne l'attività di commercializzazione si evidenziano: Finpesca di Porto Viro con 68 dipendenti e a seguire F.lli Pasquato di Rosolina con 48 addetti, Polesana Pesca e Sarto S.r.l. di Porto Viro con rispettivamente 31 e 29 dipendenti.

Solamente queste sette imprese impiegano oltre 360 persone e fanno registrare un fatturato annuo di oltre 170 milioni di Euro.

4. LINEE DI SVILUPPO STRATEGICO

4.1. Gli obiettivi del Patto per lo Sviluppo del Distretto

Il Distretto produttivo viene definito come espressione della capacità del sistema di imprese e delle istituzioni locali di sviluppare una progettualità strategica, orientata a creare e rafforzare i fattori territoriali di competitività.

Con il Patto di Distretto si intende pertanto creare le condizioni di base per un rafforzamento della filiera e quindi per un suo migliore posizionamento economico, attraverso il superamento degli elementi di criticità e la sfruttamento delle potenzialità rilevate all'interno dello stesso tessuto economico-sociale.

Tra gli obiettivi del Patto di Sviluppo, per la sua peculiare connotazione di strumento di programmazione negoziata, vi è anche la volontà di introdurre il sistema concertativo in tutti i momenti di studio e ricerca, di programmazione e progettazione degli interventi a favore del Distretto Ittico Polesano. Tale meccanismo, che ha permesso tra l'altro la redazione del presente documento, è indispensabile per connettere tra loro le diverse tipologie di attori economici coinvolti (pescatori, aziende di trasformazione, commercianti, ecc,...) e creare un sistema a rete in grado di raggiungere i diversi portatori di interessi, raccogliere da loro le informazioni utili al sistema e programmare di conseguenza le azioni di sviluppo per l'intera filiera.

4.2. LE ESTERNALITÀ ATTESE

Le esternalità che oggettivamente ci si può attendere da uno sviluppo del settore ittico del litorale adriatico polesano riguardano innanzitutto l'aspetto turistico legato a queste aree già a forte ricettività balneare.

In particolare si mira, attraverso la promozione dei prodotti ittici a promuovere anche il territorio da cui provengono, offrendo ai turisti una garanzia di prodotti ittici locali di qualità e quindi un motivo in più per soggiornare e per acquistare, una volta tornati a casa, il prodotto legato allo specifico territorio.

Naturalmente, vista anche l'attenzione manifestata dalla Regione a favore del sistema pesca, alle numerose attività in atto da parte della Provincia di Rovigo, dell'Ente Parco Delta del Po, dei Comuni, ai vari progetti di pescaturismo e ittiturismo su cui le Associazioni di categoria stanno lavorando, esternalità positive dalla promozione del distretto ittico, in termini di maggiore propulsione, possono derivare anche a tutta l'attività di valorizzazione del sistema pesca (prodotti e lavoro) e di diversificazione/integrazione dell'attività di pesca strettamente intesa.

4.3. LE AZIONI DI SVILUPPO

Le azioni che con tale Patto di Sviluppo del Distretto Ittico della Provincia di Rovigo si intendono realizzare sono volte a migliorare la potenzialità delle aziende, cogliendo da vicino le necessità delle imprese aderenti al patto stesso, supportando l'imprenditore con strumenti di consulenza, e introducendo in azienda nuove tecnologie o razionalizzando l'uso di quelle presenti. In particolare sono previste una serie di azioni qui di seguito elencate e meglio sviluppate nel paragrafo relativo ai progetti.

Per quanto attiene l'Area Ricerca e Sviluppo:

1. Mappatura ed individuazione bisogni delle aziende del distretto.
2. Sensibilizzazione delle realtà economiche locali.
3. Ricerca e sviluppo tecnologie per la trasformazione dei prodotti, per la riproduzione delle specie ittiche e dei molluschi.
4. Attività certificativa di filiera : imprese di trasformazione e commercializzazione ISO 9001/2000-ISO 14000; certificazione di prodotto molluscoltori.

Per l'Area servizi informatici e telematici:

5. Creazione di un portale prodotti ittici del distretto

Per l'Area banche dati ed osservatori:

6. Consulenze e relative azioni di miglioramento della logistica

Per l'Area promozione commerciale:

7. Assistenza alla promozione commerciale ed attività di Marketing

Tali proposte nascono dalle indicazioni manifestate dalle imprese le quali evidenziano come nei comparti tradizionali dell'industria e dell'artigianato si senta l'esigenza della formazione ed innovazione, per una qualificazione degli investimenti e della produttività.

4.4. I PROGETTI

Vengono di seguito sviluppati i progetti che si sono definiti durante questa fase di concertazione e monitoraggio. Naturalmente, durante i prossimi anni, grazie anche alla gestione concertata delle azioni programmatiche, potranno manifestarsi esigenze ed opportunità che andranno ad integrarsi o a sommarsi con quelle già emerse e che renderanno quindi opportune ulteriori e/o diverse azioni progettuali a supporto del settore ittico.

1. MAPPATURA ED INDIVIDUAZIONE BISOGNI AZIENDE DEL DISTRETTO

L'azione che si intende sviluppare è relativa all'individuazione del numero e della tipologia delle unità locali del distretto ed ai loro bisogni in termini di servizi avanzati.

Saranno somministrati alle imprese dei questionari tramite dei rilevatori e successivamente elaborati al fine di rilevare la consistenza del distretto e le caratteristiche quanti/qualitative delle aziende nonché le primarie esigenze atte a valorizzare l'intero comparto particolarmente significativo per l'economia dell'area.

OBIETTIVO

L'obiettivo del progetto è quello di ottenere una serie di informazioni particolarmente importanti ai fini dell'individuazione dei bisogni e delle priorità nei confronti delle imprese.

FINALITA' DELL'INIZIATIVA

Coinvolgere tutte le aziende nella somministrazione dei questionari e nell'elaborazione dei dati al fine di acquisire un data base definitivo necessario per ogni tipo di azione progettuale attivabile in favore del comparto interessato.

BUDGET PREVENTIVO

I costi dell'iniziativa, suddivisi per voci sono indicati nella tabella seguente:

	PREVENTIVO SPESE INIZIATIVA	€uro
1.	Individuazione e selezione imprese	5.000,00
2.	Promozione e pubblicizzazione iniziativa	2.000,00
3.	Rilevazione delle aziende e loro bisogni	23.000,00
4.	Elaborazione dati	10.000,00
5.	Spese Generali di organizzazione	15.000,00
TOTALE COSTI		55.000,00

2. SENSIBILIZZAZIONE DELE REALTA' ECONOMICHE LOCALI

L'azione che si intende sviluppare è relativa alla necessità di promuovere le imprese e consolidare la diffusione informativa sulle iniziative del Distretto Ittico nei confronti delle Istituzioni e delle realtà economiche locali.

OBIETTIVO

L'obiettivo del progetto è quello di ottenere una serie di informazioni particolarmente importanti ai fini dell'individuazione dei bisogni e delle priorità nei confronti delle imprese, consolidando le sinergie e che veda sempre più partecipi nelle azioni di sistema le imprese e gli Enti locali in cui operano le aziende stesse.

FINALITA' DELL'INIZIATIVA

Consolidare la sinergica attività fra le Istituzioni ed imprese del settore oggetto del distretto.

BUDGET PREVENTIVO

I costi dell'iniziativa, suddivisi per voci sono indicati nella tabella seguente:

	PREVENTIVO SPESE INIZIATIVA	€uro
1.	Organizzazione Convegni informativi	20.000,00
2.	Promozione e pubblicizzazione iniziativa sulla stampa	2.000,00
3.	Predisposizione materiale informativo	13.000,00
4.	Spese Generali di organizzazione	10.000,00
TOTALE COSTI		45.000,00

3. CREAZIONE PORTALE PRODOTTI ITTICI DEL DISTRETTO

Diverse sono le imprese polesane che operano nel settore ittico riscontrando i favori degli operatori business del settore del comparto oltre che di una sempre più vasta fascia di consumatori.

Si ritiene opportuno e necessario realizzare un'azione a supporto del Distretto per garantire una più moderna collocazione nel mercato nazionale ed internazionale alle aziende.

Il presente progetto intende:

- Promuovere il prodotto ittico polesano, utilizzando le possibilità offerte dalle tecnologie informatiche più attuali ed in particolare quelle attinenti al mondo Internet, che dovranno integrarsi con i tradizionali strumenti di marketing aziendali.
- Garantire alle aziende aderenti i più efficienti strumenti informativi per il supporto alle decisioni.

Lo strumento chiave per il raggiungimento degli obiettivi preposti è la realizzazione di un portale Internet e dei servizi Web ritenuti più opportuni per la valorizzazione e la funzionalità dello stesso.

OBIETTIVI

Gli obiettivi del progetto si possono così definire:

- **INFORMAZIONI ALLE IMPRESE:** si privilegerà questo strumento per erogare informazioni alle imprese aderenti di diversa natura (legislative, finanziaria, ...).
- **RAPPORTI TRA IMPRESE:** deve essere garantito il massimo livello di interazione reciproca tra le imprese con la possibilità di: consultare le specifiche tecniche dei prodotti; scambio ed alla acquisizione automatica di informazioni; verificare condizioni contrattuali e modalità di conclusione dei contratti; velocizzare i flussi logistici.
- **RAPPORTI CON I CONSUMATORI:** deve essere garantito il massimo livello di interazione reciproca con la possibilità di: consultare le specifiche tecniche dei prodotti; chiedere e ottenere informazioni; verificare condizioni contrattuali e modalità di conclusione dei contratti.
- **E-COMMERCE:** predisposizione del progetto alle funzioni di compravendita via Internet sia tra le imprese (Business to Business) che tra imprese e consumatori (Business to Consumer) con la possibilità di: avviare la trattativa; inviare e confermare ordini; accedere a prezzi e tariffe; chiedere e ottenere preventivi (anche personalizzati), condizioni contrattuali e modalità di conclusione dei contratti.
- **VALORIZZAZIONE DELLE AZIENDE ADERENTI:** il progetto deve affermare la massima visibilità alle aziende aderenti ed al loro prodotto attraverso la realizzazione di una scheda dettagliata collegabile all'eventuale sito Web.
- **FIDELIZZAZIONE DELLA CLIENTELA:** di strategica importanza sarà la realizzazione di servizi Web che consentano di porsi verso i navigatori, imprese e consumatori, come un riferimento costante alla loro attenzione. Garantiti servizi e attività di promozione verranno realizzati dei database di aziende e consumatori cui rivolgere attività di "marketing to one",

cioè di comunicazione mirata al singolo iscritto a seconda degli interessi e propensioni dichiarate.

FINALITA' DELL'INIZIATIVA

Diffondere la conoscenza e la valorizzazione delle imprese attraverso lo strumento di Internet nonché puntare alla caratterizzazione del comparto quale ulteriore strumento per una efficace azione di marketing del settore e del territorio.

BUDGET PREVENTIVO

I costi dell'iniziativa, suddivisi per voci sono indicati nella tabella seguente:

	PREVENTIVO SPESE INIZIATIVA	€uro
1.	Consulenza per la gestione del progetto	30.000,00
2.	Consulenza per piano di comunicazione	20.000,00
3.	Realizzazione portale	15.000,00
4.	Diffusione e pubblicizzazione	10.000,00
5.	Spese Generali di organizzazione	25.000,00
TOTALE COSTI		100.000,00

4. CONSULENZE E RELATIVE AZIONI DI MIGLIORAMENTO DELLA LOGISTICA

Uno dei problemi particolarmente sentiti dalle Imprese che producono, trasformano e commercializzano prodotti freschi è quello di assicurare nel tempo e nello spazio la disponibilità del prodotto a costi competitivi.

Ne consegue che uno degli aspetti da privilegiare in queste aziende è quello di ridurre i costi necessari agli approvvigionamenti di materia prima e alla consegna dei carichi cercando di terziarizzare il più possibile l'attività legata al trasporto.

Si rende fondamentale lo studio delle tratte di percorrenza, spesso comuni ai produttori contermini, nell'obiettivo di qualificare il servizio riducendo i costi.

OBIETTIVO

Gli obiettivi del progetto si possono riassumere nel poter realizzare delle analisi tali da poter individuare lo strumento più idoneo a qualificare i servizi di trasporto.

In questo progetto sarà fondamentale il contributo degli specialisti di logistica per poter formulare agli operatori locali soluzioni idonee al loro problema di approvvigionamenti e consegne.

FINALITA' DELL'INIZIATIVA

Favorire lo studio di diverse soluzioni nonché ricercare soluzioni funzionali che possano prefigurare la nascita di imprese dedicate alla logistica al servizio del comparto.

BUDGET PREVENTIVO

I costi dell'iniziativa, suddivisi per voci sono indicati nella tabella seguente:

	PREVENTIVO SPESE INIZIATIVA	€uro
1.	Consulenza per la gestione del progetto	90.000,00
2.	Elaborazione Dati	15.000,00
3.	Pubblicazione Dati e Statistiche	15.000,00
4.	Promozione studio	5.000,00
5.	Spese Generali di organizzazione	25.000,00
TOTALE COSTI		150.000,00

5. ATTIVITA' CERTIFICATIVA DI FILIERA

Questo progetto si applica alle aziende della filiera dei prodotti ittici.

Lo scopo è di facilitare le aziende ittiche che intendano progettare, gestire e controllare filiere con garanzia di rintracciabilità.

Le aziende, negli ultimi anni, hanno messo in atto notevoli sforzi economici ed organizzativi per coniugare questi due aspetti in rispetto della genuinità e della tradizione con la ricerca di nuovi spazi di mercato.

Molti si sono dotati di nuove tecnologie non invasive, quali l'atmosfera protettiva, gli abbattitori di temperatura e così via.

Molte imprese hanno fatto la scelta da ormai alcuni anni di operare per una qualità sempre migliore dei propri prodotti, selezionando materie prime di qualità e cercando di salvaguardare quei processi di produzione che, spesso, si richiamano alla tradizione per garantire un prodotto finale di gusto elevato e talvolta dall'antico sapore.

Occorre attuare una politica della qualità totale lungo tutta la filiera dei prodotti ittici e valorizzare, presso le diverse categorie di "fruitori", il rapporto di interdipendenza esistente tra le attività ittiche e la qualità degli ambienti.

In sostanza la presenza di un territorio la cui immagine può favorire processi di identificazione positiva da parte del consumatore, non sembrerebbe fuori luogo sostenere strategie commerciali che investano sul binomio "qualità dei prodotti- qualità degli ambienti".

OBIETTIVO

I distretti industriali, espressione di vitalità imprenditoriale, dimostrano, pur in misura e con modalità differenti tra loro, come la dimensione locale e l'integrazione produttiva possano mantenere nella globalizzazione dei mercati, non solo la propria competitività, ma, rappresentare punti di eccellenza per il rafforzamento dei sistemi economici e sociali.

Con questo progetto si ritiene strategico stimolare le imprese della filiera ittica a sviluppare gli aspetti relativi alla qualità e alla certificazione.

I consumatori sono sempre, più attenti a ciò che comprano, specie quando si tratta di prodotti alimentari, vogliono maggiori garanzie di controllo da parte di chi vende il prodotto. Proprio per garantire all'utenza l'assoluta sicurezza le imprese del settore ittico si devono orientare verso la certificazione da parte di un ente terzo che si ponga come garante.

FINALITA' DELL'INIZIATIVA

Conseguire in un periodo temporale determinabile una sorta di certificazione ambientale e qualitativa delle imprese, del prodotto e del territorio in cui opera il distretto ittico.

BUDGET PREVENTIVO

I costi dell'iniziativa, suddivisi per voci sono indicati nella tabella seguente:

	PREVENTIVO SPESE INIZIATIVA	€uro
--	------------------------------------	------

1.	Consulenze relative alla Qualità del sistema aziendale, del prodotto e ambientale	250.000,00
2.	Rimborsi attività di certificazione	50.000,00
3.	Promozione del Progetto	10.000,00
4.	Spese Generali di organizzazione	40.000,00
TOTALE COSTI		350.000,00

6. ASSISTENZA ALLA PROMOZIONE COMMERCIALE ED ATTIVITA' DI MARKETING

Il settore ittico necessita oggi di sviluppare una azione di Marketing e di Promozione forte per garantire una adeguata presenza sui mercati più importanti ma soprattutto garantire una idonea competitività (Europa e USA).

Proprio perché si sta parlando di un settore molto particolare, una nicchia di mercato molto specialistica, si rende necessaria una azione di promozione specifica mirata.

TIPOLOGIA DELL'INIZIATIVA, LOCALITA' E PERIODO

L'azione che si intende sviluppare è relativa al consolidamento di una presenza nell'ambito delle Fiere Internazionali.

L'iniziativa dovrà garantire la partecipazione in fiere internazionali dei produttori e trasformatori ittici sui mercati più importanti quale quello Europeo e americano

OBIETTIVO

L'obiettivo del progetto è quello di organizzare la partecipazione dei produttori veneti del settore agli importanti eventi internazionali al fine di incrementare le esportazioni, consolidare e riaffermare la presenza sui mercati, favorire l'internazionalizzazione delle PMI e dell'Artigianato.

Coinvolgere almeno 40 aziende del settore ittico, organizzare incontri mirati con 35-40 buyers internazionali.

FINALITA' DELL'INIZIATIVA

Aggregare i bisogni promozionali delle imprese affinando strategie comuni di penetrazione dei mercati.

BUDGET PREVENTIVO

I costi dell'iniziativa, suddivisi per voci sono indicati nella tabella seguente:

	PREVENTIVO SPESE INIZIATIVA	€uro
1.	Individuazione e selezione imprese	10.000,00
2.	Individuazione e selezione buyers	20.000,00
3.	Allestimento ed acquisto spazi espositivi	50.000,00
4.	Rimborso missioni estere	200.000,00
5.	Organizzazione Viaggi, Soggiorni e trasferimenti	65.000,00
6.	Preparazione materiale promozionale ed informativo cartaceo e	15.000,00

	multimediale	
7.	Servizio interpretariato e Hostess	10.000,00
8.	Spese Generali di organizzazione	30.000,00
TOTALE COSTI		400.000,00

7. RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGIE TRASFORMAZIONE PRODOTTI E SPECIE ITTICHE

I prodotti ittici del Delta del Po, si confrontano con la concorrenza sempre più agguerrita di un mercato comunitario ed extracomunitario. Risulta perciò da questo stato di cose l'esigenza di sfatare il luogo comune basato sulla convinzione che è sufficiente un marchio di un prodotto tipico locale per ottenere il successo commerciale rendendo perciò automaticamente, un servizio all'economia locale.

Recenti ricerche di mercato condotte dalle aziende, premettono di rilevare le azioni le priorità per lo sviluppo dell'intera filiera ittica.

I risultati pongono l'accento sulla necessità di tipicizzare, i prodotti locali sul mercato ottenendo risultati sempre più convincenti e soddisfacenti. Da qui nasce la necessità di valorizzare le specie ittiche locali attraverso lo studio e l'applicazione di protocolli relativi al loro metodo di produzione, alla loro provenienza, alla qualità della manipolazione, al trasporto ed alla trasformazione.

In questo contesto l'uso di macchinari che trasformino il prodotto con metodi "light" diventa imprescindibile così come la disponibilità di specie ittiche scarsamente disponibili sui mercati.

L'investimento in ricerca su nuovi macchinari e tecnologie idonee alla riproduzione di specie ittiche diventa condizione per assicurare competitività agli attori del distretto.

OBIETTIVO

Con questa azione si intende favorire la creazione di un centro specializzato/laboratorio per la ricerca nonché studi tecnici su nuovi macchinari e per favorire la riproduzione di nuove specie ittiche e molluschi al servizio delle imprese.

FINALITA' DELL'INIZIATIVA

Aumentare i servizi di ricerca ed il grado di conoscenza tecnologica degli imprenditori sui macchinari per la trasformazione del pesce e facilitare la disponibilità in qualsiasi periodo dell'anno di alcune specie ittiche non sempre presenti sul mercato.

BUDGET PREVENTIVO

I costi dell'iniziativa, suddivisi per voci sono indicati nella tabella seguente:

	PREVENTIVO SPESE INIZIATIVA	€uro
1.	Allestimento laboratorio	70.000,00
2.	Consulenze	300.000,00

3.	Preparazione materiale promozionale ed informativo cartaceo e multimediale	10.000,00
4.	Spese Generali di organizzazione	20.000,00
TOTALE COSTI		400.000,00

4.5. IL PIANO FINANZIARIO TRIENNALE

Riassumendo i costi preventivati per le singole iniziative sopra esposte, si stima un fabbisogno complessivo per la realizzazione dei progetti pari a 1.500.000,00 Euro, cui si intende far fronte in parte con mezzi propri dei soggetti imprenditoriali coinvolti, i quali hanno già manifestato la loro disponibilità al finanziamento, in parte con i contributi che ai sensi della L.R. n.8 del 4/4/2003 potranno essere assegnati ai suddetti progetti. Nel successivo piano finanziario si sono individuate solo le due voci obbligatorie di fonti, contributo regionale atteso e cofinanziamento, pur avendo presente che la voce “cofinanziamento” dovrà essere assicurata con risorse messe a disposizione dalle imprese beneficiarie per il 40% dell’importo totale del progetto e il rimanente 20% potrà essere coperto con altre risorse, sempre nel rispetto della normativa comunitaria sul “de minimis”.

PIANO FINANZIARIO

PROGETTO	TOTALE INVESTIMENTO	FONTI	
	IMPORTO TOTALE €	CONTRIBUTO REGIONALE ATTESO €	FINANZIAMENTO IMPRESE €
Mappatura ed individuazione bisogni aziende del Distretto	55.000,00	22.000,00	33.000,00
Sensibilizzazione delle realtà economiche locali	45.000,00	18.000,00	27.000,00
Creazione portale prodotti ittici del Distretto	100.000,00	40.000,00	60.000,00
Consulenze e relative azioni di miglioramento della logistica	150.000,00	60.000,00	90.000,00
Attività certificativa di filiera	350.000,00	140.000,00	210.000,00
Assistenza alla promozione commerciale ed attività di Marketing	400.000,00	160.000,00	240.000,00
Ricerca e sviluppo tecnologie trasformazione prodotti e di produzione specie ittiche	400.000,00	160.000,00	240.000,00
		600.000,00	900.000,00
TOTALE	1.500.000,00	1.500.000,00	

5. COERENZA CON GLI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE

5.1. COERENZA CON LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

La coerenza con la programmazione regionale è data dalla contiguità con gli elementi presenti nel:

- **Documento di Programmazione Economica Finanziaria** , deliberato dal Consiglio Regionale il 12.12-02 , in cui tra gli obiettivi fondamentali che la Regione intende perseguire vi sono il miglioramento della competitività e dell'efficienza anche del sistema della pesca e dell'acquacoltura , la qualità e la tipicità delle produzioni, la sicurezza alimentare e la tutela del consumatore.
- **Legge Regionale n° 4/03 “Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2003 –2005** che destina risorse finanziarie a supporto degli interventi in materia di : distretti produttivi; qualità, innovazione ; promozione ed internazionalizzazione , delle imprese venete nei mercati globali.
- **Programma Regionale di Sviluppo** in cui si afferma che “diventa di primaria importanza sostenere il settore agroalimentare nello sviluppo di strategie finalizzate ad ottenere un vantaggio concorrenziale di prodotto; ciò può essere realizzato attraverso la qualità, la certificazione, l'affidabilità delle filiere, l'organizzazione logistica e dei servizi”.

5.2.COERENZA CON LA GLI STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

Nel marzo 2001, la Commissione ha pubblicato una relazione sullo stato della pesca nella Comunità Europea, prevista dall'attuale normativa, e un Libro Verde sul futuro della Politica Comune della Pesca (PCP) che propone una serie di soluzioni volte a superare le carenze che fino ad ora ha mostrato la PCP.

L'attuale politica comunitaria è ritenuta incapace di risolvere gravi problemi, quali l'eccessivo sfruttamento degli stock, l'elevata capacità della flotta e la scarsa redditività del settore ittico (derivante dall'aumento dei costi di gestione e dalla riduzione delle risorse) in un mercato sempre più globale che vede anche la comparsa di nuovi soggetti competitivi (tra cui Sud America ed Estremo Oriente).

Di fronte a tali problemi il documento ufficiale di riforma della PCP propone diverse soluzioni, tra cui l'adozione di misure tecniche più efficaci (attrezzature selettive in grado di ridurre le catture

indesiderate, metodi di pesca ecocompatibili), la riduzione dello sforzo di pesca attraverso l'utilizzo di fondi pubblici in grado anche di favorire la ricerca di attività alternative.

Con l'istituzione della Politica Comune della Pesca, l'Unione Europea ha rivolto particolare attenzione ai problemi strutturali dei diversi rami del settore della pesca: flotta, acquicoltura, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, promozione, attrezzature portuali e misure socioeconomiche. Questo impegno nel settore si è concretizzato dal 1994 con la creazione dello SFOP, Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca, che consiste in una dotazione finanziaria che interviene con contributi diretti ad assicurare un sostegno economico agli operatori della filiera.

Dal 1994 tutte le componenti della filiera rientrano nel campo di applicazione dello SFOP.

Per il periodo 2000-2006 lo SFOP prevede il finanziamento agevolato di molteplici tipologie di investimenti, che interessano i vari aspetti della pesca, dalla flotta, ai porti, all'acquicoltura e poi ancora dalla trasformazione, alla promozione dei prodotti, alle misure innovative.

Nella Tabella 5.2 si focalizza l'attenzione sugli interventi, finanziati dalla SFOP, che maggiormente rilevano rispetto al Patto di Sviluppo del Distretto Ittico della Provincia di Rovigo.

Tabella 5.2. Principali azioni di intervento finanziate dallo SFOP 2000 – 2006.

AMBITO DI INTERVENTO	AZIONI e FINALITA'
TRASFORMAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • iniziative ad altro tasso occupazionale - labour intensive (es: conserve ittiche) • miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie dei mercati ittici • modernizzazione dei mercati ittici (con riferimento all'informatizzazione)
INFRASTRUTTURE PORTUALI	<ul style="list-style-type: none"> • adattamento dei moli di attracco • opere di prima commercializzazione
ACQUACOLTURA	<ul style="list-style-type: none"> • certificazione delle produzioni e al miglioramento qualitativo • riduzione dei costi di produzione e aumenti livello di compatibilità ambientale
PROMOZIONE	<ul style="list-style-type: none"> • valorizzare le produzioni ittiche di qualità
AZIONI REALIZZATE DAGLI OPERATORI DEL SETTORE	<ul style="list-style-type: none"> • favorire l'integrazione produttiva e la collaborazione tra gli operatori del settore allo scopo di incrementare l'efficienza dei sistemi produttivi e la riduzione dei costi • incentivare la promozione e diffusione dell'innovazione tecnologica delle imprese di pesca e dei servizi integrati per l'accesso al credito
MISURE INNOVATIVE	<ul style="list-style-type: none"> • promuovere studi, progetti pilota, assistenza tecnica

5.3. COERENZA CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE LOCALE

A livello locale, oltre alle politiche di intervento attuate dalla Provincia di Rovigo in materia di pesca strettamente intesa, come ad esempio la gestione delle licenze di pesca e dei diritti esclusivi di sfruttamento delle lagune, è attivo un importante strumento di programmazione negoziata, il Patto Territoriale per l'Agricoltura e la Pesca, che prevede a favore della pesca, investimenti per € 4.536.557,40 e contributi statali per €2.270.344,53.

Particolare attenzione merita il progetto di ricerca finanziato dal Patto Territoriale, con il quale si intende studiare la possibilità di reintrodurre nelle acque del Delta del Po lo storione cobice, specie autoctona in passato molto diffusa nei rami del Po alla foce e negli altri corsi d'acqua dolce dell'area deltizia polesana.

6. GLI IMPEGNI

I soggetti aderenti al Patto per lo Sviluppo del Distretto del Settore dell'Ittico della Provincia di Rovigo, nel sottoscrivere il presente documento condividono gli obiettivi e le azioni progettuali individuate per il loro raggiungimento e si impegnano a collaborare attivamente per contribuire allo sviluppo e alla valorizzazione del distretto individuato, attraverso innanzitutto la partecipazione ai tavoli di concertazione che verranno convocati per l'organizzazione e la gestione delle attività progettuali programmate.

Ciascun Soggetto Istituzionale, in relazione alle proprie funzioni e alle risorse a propria disposizione (finanziarie, umane, strutturali, ecc...) si impegna a sostenere il Distretto Ittico con azioni mirate ad affiancare i progetti già programmati.

In particolare le Associazioni di Categoria dedicheranno un'attenzione maggiore verso le imprese del distretto ittico, realizzando oltre alle loro consuete attività di informazione, assistenza e consulenza, attività di animazione economica specifica per il settore.

Gli Enti Locali inoltre, consapevoli dell'importanza che riveste il ruolo della Pubblica Amministrazione nello sviluppo economico si impegnano a consolidare l'operatività dello Sportello Unico per le Attività Produttive, in modo da semplificare e nel contempo accelerare le procedure amministrative relative alle attività nei confronti delle imprese e del cittadino.

7. IL RAPPRESENTANTE DEL PATTO

Ai sensi dell'Articolo 6 , L.R. 4 Aprile 2003, n° 8 , si indica quale Rappresentante del Patto che rappresenterà il Distretto del Settore Ittico della Provincia di Rovigo nella consulta di cui

all'articolo 9 delle L.R. 8/2003 , ed assicurerà la coerenza strategica ed il monitoraggio nella fase di realizzazione del Patto di Sviluppo Distrettuale, **il Signor Massimo Barbin**.

I soggetti promotori del Patto di Sviluppo del “Distretto del Settore Ittico della Provincia di Rovigo”, riconoscono, altresì, **il Consorzio per lo Sviluppo del Polesine** quale Struttura di Coordinamento per l'attivazione delle politiche complessive del Distretto.

Rovigo, lì 9 giugno 2003